L'inaugurazione della stagione orchestrale al Teatro Adriano

Consuetudine che si rinnova: i concerti sinfonici al teatro Adriano: gradevoli ore a tu per tu con un genere d'arte spoglio di compromessi, quale è appunto il genere sinfonico. Qui, a differenza di quanto avviene per il genere operistico in cui anche la brutta musica può trovare in molti casi la sua giustificazione — quasi diremmo una sua certa bellezza — ciò che è bello è bello, ciò che è brutto è brutto. Dentro nel melodramma la musica ha talvolta la facoltà di tirarsi indietro, per la necessità dei momenti in cui l'azione scenica dev'esser lasciata tutta in primo piano, nel genere sinfonico l'invenzione e la fantasia del musicista non hanno via di scampo. Tirarsi indietro vorrà senz'altro significare sterilità musicale, incapacità tecnica. Arte dunque, per questo lato, d'un purpureismo sconcertante per tutti coloro cui la musica arriva per vie traverse e provvisorie. Con ciò non vogliamo affermare, s'intende, l'inferiorità artistica del genere operistico rispetto a quello sinfonico. Potrebbe semmai essere l'opposto, nel senso della limitatezza della musica orchestrale, costretta a una rigidezza di cànoni estetici, cui fanno riscontro l'elasticità di movimenti del genere operistico.

L'incontro dei musicofili romani con la stagione dei concerti sinfonici dell'Adriano è avvenuto felicemente. Diregeva Molinari. All'inaugurazione sono presenti i Ministri Alfieri, Bottai e il Governatore di Roma. L'orchestra intona gl'inni patrii, accolti da scroscianti applausi, poi Molinari attacca la *Quarta Sinfonia* di Brahms. Siamo nel regno del disegno: il bianco e nero portati a una raffinatezza di sfumature, a una varietà di toni ottenuti con mezzi modestissimi, ma appunto per questo di un valore immenso. La questa musica il pubblico è avvicinato ieri sera a poco a poco, facendo i suoi approcci gradatamente, fino al giungere del secondo tempo. Molinari ha dato l'esatta misura della sua penetrazione interpretativa, rendendo per intero la poesia arcana racchiusa in questo *Andante moderato*, il più bello, il più inventato e il più nuovo dei quattro movimenti, superiore anche allo stesso *finale*, sul quale lo sguardo dei tecnici si rivolge ammirato per lo sviluppo elaboratissimo dato alle variazioni della *Ciaccona*. Variazioni che non raggiungono però il clima altissimo del secondo tempo, non conquistano lucidamente quella poesia in cui l'arte ha trovato la sua eterna sublimazione.

Del compianto maestro Giacinto Sallustio Molinari ha diretto il poema sinfonico *Trasfigurazioni*, già ascoltato due anni fa nella stessa sala e accolto come ieri sera da buoni, benevoli e meritevoli applausi. *I Pini di Roma* di Respighi e la Sinfonia del *Vespri Siciliani* di Verdi compivano il programma. Molinari ha ottenuto uno splendido successo. A lui e a tutta l'orchestra le meritatissime accalamazioni non sono state risparmiate.

Domenica, alle ore 18 (attenti allo spostamento d'orario, dovuto a esigenze del servizio del coro) Molinari dirigerà il seguente, interessantissimo programma:

1. Bach: *Aria per archi e cembalo*, dalla suite in re maggiore; 2. Salvucci: *Alcesti*, episodio per coro e orchestra dalla tragedia di Euripide (prima esecuzione); 3. Pizzetti: *Fedra*: Trenodia, per coro con voce di contralto; 4. Ravel: *Dafni e Cloe:* Frammenti sinfonici, II serie; 5. Strauss: *Don Giovanni*, poema sinfonico; 6. Wagner: *La Walchiria:* Cavalcata.

d. a.